

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nessuna smentita ufficiale è finora venuta dal governo

## Nuove voci sui piani per spostare basi NATO dalla Grecia in Italia

Si parla di contatti che sarebbero già stati presi dalla diplomazia americana anche con il nostro Paese — Inquietanti affermazioni di non meglio precisati «ambienti qualificati» — Le opinioni di esponenti dei partiti democratici sulla crisi di Cipro — Fonti greche avvalorano le preoccupazioni per le manovre in atto

### Ipotesi inaccettabile

NON hanno davvero lasciato passare molti giorni: praticamente all'indomani della decisione greca di abbandonare l'organizzazione militare dell'alleanza atlantica, si è cominciato a far circolare voci — di nebulosa origine — circa l'eventualità che la NATO intenda trasferire in Italia le basi di cui attualmente dispone nella penisola ellenica. Nelle ultime quarantotto ore tali voci si sono intensificate e sono andate prendendo consistenza, anche sulla base di informazioni sempre più dettagliate provenienti dai comandi atlantici di Bruxelles.

Il punto più serio è che fino a questo momento, su una questione che tocca così da vicino l'avvenire e l'indipendenza del nostro Paese, il governo italiano non abbia sentito l'urgente necessità di diramare chiare e nette smentite. Si è avuta solo — come riferiamo qui accanto — una «assurda quanto anonima nota di agenzia, riferita ad «ambienti qualificati», nella quale si ha l'ardire di affermare che «i tempi non sono stretti» e che la situazione può essere esaminata «con una certa tranquillità». La nota aggiunge testualmente: «La NATO già dispone in Italia di numerose basi e l'eventuale maggiore utilizzazione di queste può essere determinata da un riesame globale della struttura difensiva della stessa NATO, che però non può essere ovviamente compiuta in pochi giorni».

In mancanza di precisazioni ufficiali — che sono, ripetiamo, quanto mai necessarie e urgenti — le frasi che abbiamo riprodotto possono solo suonare come allarmante conferma che il problema di uno spostamento del potenziale NATO verso il nostro Paese è stato posto: nel senso di un maggior accumulo di forze e mezzi nelle basi già esistenti o nel senso della creazione di nuove basi.

Tutto ciò è di una gravità estrema. Non è in alcun modo accettabile l'ipotesi che la crisi, da cui la NATO è stata investita nel Mediterraneo in conseguenza della politica seguita dagli Stati Uniti e dalla NATO stessa nei confronti della Grecia e della Turchia, venga fatta ricadere sull'Italia in termini di ulteriori servizi e di ulteriori pericoli. Quanto sta accadendo è semmai l'ennesima conferma che occorre procedere nella direzione inversa: cioè nella direzione del progressivo superamento dei blocchi contrapposti, il che comporta un graduale alleggerimento bilaterale delle presenze e degli impegni militari.

Come è stato osservato, la crisi della NATO è innanzitutto una crisi politica. Ristretti sempre più a puro dispositivo armato, diretto contro presunte tendenze aggressive da est, l'organizzazione del patto atlantico ha rivelato la propria pericolosità nei confronti dell'autonomia e della stessa vita democratica dei paesi membri. Alla sua ombra hanno prosperato gli intrighi dei servizi segreti, e in suo nome si è dato sostegno a torbide forze reazionarie. Come è avvenuto prima in Grecia, come è avvenuto poi a Cipro.

Il governo italiano non può dunque sottrarsi all'esigenza di agire perché sia quanto meno superato, anche all'interno dell'alleanza atlantica, tutto ciò che discende dalle impostazioni totalmente anacronistiche dei tempi della guerra fredda; e perché sia esclusa ogni eventualità di un ampliamento, anziché di una riduzione, della presenza di basi militari straniere sul nostro territorio. Lo impongono la difesa della sovranità e dell'autonomia nazionale.



NICOSIA — Un'immagine del corteo di manifestanti greco-ciprioti che hanno assalito lunedì la rappresentanza diplomatica americana. Durante gli incidenti, com'è noto, l'ambasciatore USA Davies è stato ucciso

### Nuove preoccupanti notizie sul futuro dell'isola

## Ankara cederebbe una zona di Cipro agli USA per installazioni aeronavali

Lo riferisce il quotidiano del partito AKEL — Tre mandati di cattura per l'uccisione dell'ambasciatore USA — Una nuova iniziativa diplomatica britannica per la ripresa delle trattative ginevrine

Il governo turco avrebbe promesso agli Stati Uniti tutta la zona della penisola di Carpassia, all'estremità nord-orientale di Cipro, nella parte attualmente occupata dalle truppe di Ankara; la penisola (che ha una superficie di 600 chilometri quadrati) verrebbe trasformata in una base aeronavale americana. La gravissima notizia è riferita oggi dal giornale «Haravgi», organo del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL), uscito oggi per la prima volta dopo l'intervento militare turco nell'isola.

NICOSIA. 20. L'organo dell'AKEL pubblica anche un comunicato del Comitato centrale del Partito nel quale si sollecita la costituzione di un «governo di salute pubblica con la partecipazione di tutte le forze politiche cipriote» e si propone che una delegazione del nuovo governo si rechi a Mosca per ottenere l'aiuto sovietico per «una soluzione del problema cipriota basata sulla indipendenza e la smilitarizzazione dell'isola».

### Verso la piena ripresa politica

## Crisi dc e rapporti coi comunisti al centro del dibattito

Galloni: «La DC non può affrontare il problema dei rapporti coi comunisti senza un proprio profondo rinnovamento» - Intervista di Galluzzi a Paese Sera

E' ormai prossima la piena ripresa dell'attività politica. Sintomatico è in tal senso il già ampio dispiegarsi del dibattito sui temi più urgenti della complessa e delicata situazione del Paese. In questo quadro, uno dei punti centrali in tutti gli interventi continua ad essere quello dei rapporti con il PCI. Nelle prese di posizione della sinistra dc, questo tema si lega ad un'accentuazione polemica della richiesta che le ammissioni di Fanfani sulla crisi del partito democristiano si traducano in fatti concreti.

perlo a priori — nota in una intervista a Paese Sera il compagno Galluzzi, della direzione del PCI —, dimostra come le posizioni da noi espresse, per ottenere l'aiuto sovietico per «una soluzione del problema cipriota basata sulla indipendenza e la smilitarizzazione dell'isola».

GALLUZZI «Il fatto che tutte le forze politiche siano costrette oggi ad affrontare il nodo del rapporto coi comunisti per sottolinearne la attualità o anche per respin-

Sulla meccanica dell'uccisione si registrano vivaci polemiche. Il quotidiano greco-cipriota «Apogevmatini» afferma che l'uccisione è stata la conseguenza di uno scontro a fuoco provocato dai marines di guardia all'ambasciata, i quali avrebbero sparato con i mitra e lanciato bombe lacrimogene contro la folla; alcuni dimostranti, che erano armati, avrebbero a questo punto risposto al fuoco. La versione del giornale è accettabile smentita da un portavoce americano, il quale afferma che i marines non hanno sparato «un solo colpo». Femi diplomatiche sostengono invece che l'uccisione di Davies è stata un delibe-

Nelson Rockefeller nominato vicepresidente degli USA



A PAGINA 14

### La Confindustria chiede l'aumento del prezzo del gas per le famiglie

Con un grave intervento sul problema del prezzo del gas la organizzazione degli industriali ha chiesto, dopo il rincaro del metano, che questo aumento venga applicato anche al consumo, cioè esteso alle famiglie.

A PAGINA 2

## I lavoratori salutano la memoria del grande dirigente comunista 10 anni fa moriva il compagno Palmiro Togliatti



### Comunicato della Direzione del PCI Solenne celebrazione a Roma all'inizio dell'autunno

Dieci anni fa, dopo drammatiche giornate di angoscia e di speranza, giungeva da Yalta ai comunisti e al popolo italiano la notizia della morte di Palmiro Togliatti. L'omaggio che il 25 agosto avrebbero poi reso alla sua memoria centinaia di migliaia di lavoratori, di uomini e donne, di cittadini di ogni ceto sociale, resta uno dei più significativi momenti di partecipazione politica e di unità democratica della storia recente del nostro Paese.

smessa alle nuove generazioni, discussa e difesa in un franco e serio confronto con tutte le forze politiche e culturali democratiche. La Direzione del PCI esprime il suo apprezzamento per le molteplici iniziative che a questo scopo le organizzazioni del Partito hanno già preso e invita le Federazioni a intensificare i loro sforzi nel corso di quest'anno, che è dedicato al ricordo e alla valorizzazione della figura di Togliatti, allo studio dei suoi scritti e al dibattito sul suo contributo alla storia del movimento operaio e dell'Italia democratica.

La Direzione del PCI ricorda oggi il valore inestimabile che l'elaborazione, l'azione politica, l'insegnamento di Palmiro Togliatti conservano per il movimento operaio e democratico italiano e internazionale. Sotto la guida di Togliatti i comunisti italiani hanno contribuito alla realizzazione di storiche conquiste, nell'interesse dei lavoratori e della democrazia italiana; sulla via tracciata da Togliatti essi hanno continuato in questi dieci anni ad andare avanti, superando gravi insidie ed ostacoli e raccogliendo nuovi successi.

Il decimo anniversario della morte del compagno Togliatti sarà solennemente celebrato a Roma all'inizio dell'autunno.

La Direzione del PCI  
Domenica prossima sull'«Unità» un inserto speciale dedicato al decimo anniversario della scomparsa di Togliatti

### Nel quadro delle indagini sulla ramificazione della trama nera

## ARRESTATO UN ALTRO FASCISTA COLLEGATO AI TERRORISTI NERI DI PIAN DEL RASCINO

### OGGI

TUTTE le volte che leggiamo, come ci è accaduto ieri, che il ministro Colombo è partito per l'estero «accompagnato dal governatore Carli», ci fa stare in pena l'idea che a Piancino, in quella confusione, il ministro perda il controllo. La radio dell'aeroporto annunciò: «Attenzione. Si è presentato al posto di polizia un ministro che dice di chiamarsi Emilio e di non ricordare più dove andare. Se il governatore Carli, che lo accompagnava, è ancora presso questo aerocampo non si è ancora dimesso, può passare a ritirarlo con comodo. Il ministro non piange e ha dichiarato senza difficoltà d'essere originario di Potenza».

Il fatto è che mentre scriviamo, forse proprio in queste ore, il nostro ministro del Tesoro è a colloquio, sempre accompagnato dal governatore Carli, del quale si dice sia da ogni tanto gli ombra le pile come ai transitori, col ministro tedesco delle finanze Apel, un uomo del quale si dice sia durissimo, ciò che ha fatto credere al nostro Colombo che Apel sia capace di schiacciare le noci semplici e stringendole fra il pollice e l'indice. Quando i lettori leggeranno questa nota probabilmente sapranno già come è andato il colloquio. Pare fosse in questione la concessione di un

prestito tedesco all'Italia. Mai che nessuno ci venga a chiedere mille lire magari con la promessa di restituircela fra qualche giorno. Siamo sempre noi che andiamo a chiedere soldi agli altri, con questo di particolare: che se ce li danno, non sono bravi loro che li hanno sborsati, ma noi che li abbiamo macchiati di sudore, ma se all'estero, tornano carichi di chiodi e tutti, qui, si rallegrano. Un metalmeccanico se non paga il macellaio si scaglia, ma se un ministro affoga nei debiti lo chiamano un grande finanziere.

Ieri la «Stampa» nel dare l'annuncio dell'incrociatore di Bonn scrisse tra l'altro: «Apel ha alle spalle la solidità del marco, Colombo l'esperienza fatta come capo di governo». Ora, speriamo sinceramente che il ministro Colombo si sia presentato al suo colloquio in abiti civili perché della presidenza del Consiglio di Emilio Colombo una sola cosa si ricorda: che tutti i fine settimana andava al mare. Una settimana stette due giorni in una capitaneria di porto, tutto spocciolato e con una ciambella di salicorno e frastuono: aveva ancora perduto il governatore Carli, l'assenza del quale fece dire per la prima volta che si sarebbe immanicabilmente dimesso.

Improvvisa impennata nell'inchiesta sui terroristi di Pian del Rascino: un farmacista di S. Vito Chetino è stato arrestato sotto gravi accuse. E il fascista che ha aiutato a fuggire uno dei personaggi che fecero da bastioni al nucleo nero di Giancarlo Esposito, attenduto sui monti di Rieti. Contemporaneamente a questa notizia, un interessante riscontro con l'inchiesta per l'attentato all'Italicus: è stata finalmente ritrovata (era in mano ad un soldato che la stava «ripulendo») la radio ricetrasmittente di Sgrò, il superete di Almirante. Fra le ipotesi fatte dagli inquirenti c'è quella che Francesco Sgrò abbia potuto comunicare via radio anche con i nuclei del terrorismo nero e in particolare con quello di Pian di Rascino. Prossimo interrogatorio dei quattro alti ufficiali del SID con un prelo «via» del ministro ha sciolto da ogni obbligo di segreto militare sull'inchiesta di Gianettini e della strage di piazza Fontana.

A PAGINA 3